



L'AMORE SCONOSCIUTO

«Maladie de la mort» secondo Katie Mitchell



L'opera di Marguerite Duras al Fabbricone tradotta per la scena dalla trasgressiva regista britannica

APPUNTAMENTO da non perdere con il cartellone di prosa del Metastasio. Da stasera e fino al 23 novembre alle 20.45 al Fabbricone va in scena lo spettacolo dell'acclamata regista britannica Katie Mitchell. L'artista tra le più innovative e trasgressive della scena europea presenta «La maladie de la mort», una rilettura in chiave cinematografica dell'opera omonima di Marguerite Duras, interpretata da Laetitia Dosch e Nick Fletcher, con la voce narrante di Jasmine Trinca, in una grande coproduzione internazionale cui partecipa anche il Met. Lo spettacolo, in lingua francese e italiana sovratitolato in italiano, è consigliato ai maggiori di 18 anni. Profonda esplorazione dell'intimità, del genere, della pornografia e

del sesso, la pièce racconta l'impossibilità d'amare insinuandosi nel legame inquieto di un uomo e una donna che, in una stanza d'hotel, stabiliscono una relazione sessuale perversa basata sulla dominazione maschile senza riuscire a entrare in autentica intimità, emotiva e carnale. Lui vorrebbe imparare a amare, a conoscere un corpo femminile, e paga lei per soddisfare tutti i suoi desideri. Notte dopo notte la osserva, indagandola, cercando il suo segreto, annaspando nella violenza di un'intimità negata. Ma nulla può unire il divario che separa l'uomo e la donna, sono inconciliabili, è questa la «malattia della morte» di cui parla la Duras. Mantenendo la dimensione misteriosa da thriller psicologico in cui già la Duras aveva in-

serito il confronto uomo-donna, nella riscrittura di Alice Birch, Katie Mitchell restituisce la profondità del divario tra maschile e femminile imprimendo alla scena una lettura «cinematografica». Sul palco è allestito un set, con tre macchine da presa che seguono in presa diretta, la dinamica tra i due protagonisti mostrandola al pubblico filtrata attraverso gli occhi di lui, in un gioco di rimandi e visioni con regole voyeuristiche. Sabato 24 novembre alle 16 nella saletta conferenze del Met, il critico Marco Menini contestualizza il lavoro dell'artista e approfondisce i temi dello spettacolo in un incontro del ciclo «Lo spettatore attento» (prenotazione a cometa@metastasio.it o 0574/27683, dal lunedì al venerdì 9.30/13).

